

Grandi Opere e piccoli conflitti (di interesse)

Da quando è ministro, Pietro Lunardi, ingegnere delle gallerie, ha lasciato le sue società. Ai figli. Non solo: tra i cunicoli spuntano amici e cugini

di **Attilio Giordano**

ROMA. Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi da Parma, è uno che si secca. Fin dall'inizio dell'esperienza di governo, per esempio, lo irritavano tutti quei giornalisti che gli chiedevano delle sue società e se, per caso, non ci fosse un conflitto di interessi tra chi decide le grandi opere e chi le fa. Di recente la questione è arrivata all'Antitrust. Non parliamo delle interpellanze: prima la senatrice verde Anna Donati, poi il diessino Paolo Brutti: tutti a chiedergli delle aziende di famiglia. Lui, comunque, non ha mai risposto. Le domande lo infastidivano.

Ultimamente la sua RockSoil, meglio la RockSoil Spa ceduta ai figli Martina e Giuseppe (con sede a Bergamo), era stata oggetto di un'ennesima interpellanza poiché aveva ottenuto una consulenza per la Torino-Lione, la famosa Tav contestata in Val di Susa. Il ministro aveva dichiarato, sempre un po' seccato, che le sue aziende non avrebbero più lavorato in Italia fino a scadenza del suo incarico pubblico. E, in effetti, RockSoil, in questo caso, lavorava in terra francese. Ma c'era un piccolo trucco, diciamo così: RockSoil era stata incaricata dalla francese Eiffage per i tunnel di ricognizione della famosa galleria ma, sebbene il lavoro fosse al di là del confine, era commissionato da una società mista franco-italiana, la Ltf (Lyon Turin Ferroviaire). Di cui la metà non solo era costituita da Ferrovie dello Stato (italiana), ma dipendeva direttamente proprio dal mini-

stero di Lunardi.

Questo è il punto: un ministro dei Trasporti ha rapporti stretti con le Ferrovie (nomina i massimi dirigenti), con le autostrade (consente, come ha fatto Pietro Lunardi, aumenti di tariffe e rinnova le concessioni), con le metropolitane e tutte le grandi opere che dipendono dal suo dicastero. Comunque, a luglio 2005 l'ufficio stampa del ministro fa sapere che il rapporto con Tav Torino-Lione è chiuso. Non dice perché. In realtà non è una decisione di opportunità politica, semplicemente Eiffage ha chiesto un aumento dei prezzi che non è stato ritenuto congruo. Saltata Eiffage, salta anche RockSoil. Sono già stati scavati 800 metri di galleria. È già stato pagato un compenso? Quanto? Non si sa. Comunque, a sostituire il duo, saranno la francese Razel e la parmense Pizzarotti.

Seguire le società dei Lunardi si fa sempre più difficile. Sono molte, e a queste bisogna aggiungere anche quelle dove, al di là del dato formale, si respira un'aria di famiglia.

Per esempio, circa un anno fa, nasce a Roma una società che si chiama Ergotecna Srl. Si occupa dei soliti servizi, ingegneria, progettazione, direzione lavori e così via. Soci? Mario Cangiani (35 per cento) e Giacomo Rozzi (65). L'amministratore delegato si chiama Agostino Samanni. Nasce, raccontano, *ad hoc* per il passante di Mestre, di cui ottiene prontamente la direzione lavori. Non è di Lunardi, sia chiaro. Ma Giacomo Rozzi (socio di maggioranza) è suo cugino (la nonna di Rozzi e la madre di Lunardi erano sorelle), Mario Cangiano è un bravo tecnico che ha lavorato per lui e viene dalle metropolitane, Samanni è un dirigente ►► di RockSoil. Insomma, c'è quell'aria di famiglia.

Come, d'altronde, si sente quell'aria seguendo le vicende di un'altra società, la Stone di Milano. Era dei Lunardi, poi viene venduta. Non tutti se ne rendono subito conto. Per esempio: nelle intercettazioni telefoniche che la Guardia di Finanza fa per gli appalti della Tav Torino-Lione, due *brasseur d'affari*, che evidentemente non sanno della vendita, parlano della «Stone del ministro» che li avrebbe «fottuti» d'accordo con il gruppo Gavio.

La società, invece, è stata venduta, è certo. L'amministratore unico, Paolo Maria Lazzati è lo stesso dell'era Lunardi e resta proprietario del 5 per cento, ma con diritto di prelazione. Il 95 per cento (che, però, se volesse vendere deve passare a Lazzati) è di Ettore Giugovaz, veneziano di nascita ma parmense di amicizie, noto alle cronache per essere stato implicato nell'affare Parmalat (in particolare: era l'amico in Sudamerica venuto fuori durante la ricerca del «tesoro» di Tanzi). Fin qui è una curiosità.

Ma il fatto strano è che la Stone, modesta ai tempi dei Lunardi, da quando passa la mano diventa una delle più attive e potenti società che si occupa dei lavori in galleria (la specialità di Lunardi, da sempre). Un esempio. La galleria Nazzano, sulla Napoli-Milano (tra Orte e Fiano), nel 2001, prima che Lunardi divenisse ministro, era stata «lavorata» da RockSoil. Se ne occupava direttamente Lunardi. Adesso? La direzione dei lavori è di Stone. E il responsabile? Mario Cangiani, quello di Ergotecna, il socio del cugino di Lunardi.

La Stone lavora come mai. In un'interpellanza straordinariamente documentata del senatore Paolo Brutti, c'è l'elenco delle commesse. Per il gruppo Autostrade, Stone lavora alla variante di valico, poi sul-

l'autostrada del Sole (Barberino-Firenze Nord) e sulla A 14 (Bologna-Taranto). Per le Ferrovie sull'alta capacità Milano-Genova e sull'alta velocità Milano-Venezia. Per le metropolitane? A Milano sulle linee 4, 5 e sul prolungamento Fiera. Poi, attraverso il consorzio Co.re. (cui partecipa) sulla Salerno-Reggio Calabria, sulla Salerno Avellino, sulla bretella Lavis-Zambana (Trento).

C'è anche il caso che lavori direttamente RockSoil, quella dei Lunardi figli. Sull'Autocisa, per la galleria di Sommacampagna, sulla Tav Bologna-Firenze, e per le metropolitane di Roma e di Napoli (da poco rifinanziata dal Cipe e dal ministero).

C'è il caso anche che due società ex Lunardi (consorzio Treesse e Stone, che è socia di Treesse) lavorino insieme, come sull'alta velocità Torino-Milano. Insomma, il ministro, perlomeno, ha lasciato un buon ricordo.

A titolo di cronaca ci sono ancora RockData, RockDesign, l'Immobiliare San Marco, facenti capo alla famiglia. Un alveare operoso. Forse per questo, quando gli si chiede, il ministro si secca e continua a ripetere che la politica gli è costata un sacco di soldi. Ma poi, si viene a sapere, si ricandiderà al Senato nella sua Emilia. Da tecnico a politico, con tutti i vantaggi del caso. Compreso un nuovo ministero, se Berlusconi vincessimo. Vuol continuare a rimetterci.

Il senatore Brutti ha calcolato, al ribasso, che in realtà tutte queste aziende svolgono il 70 per cento dei lavori in galleria che si appaltano in Italia. E, soprattutto che, da quando Lunardi le ha lasciate, il loro giro d'affari è sorprendente-

mente cresciuto. Forse anche per via delle Grandi opere che l'altro Lunardi, stavolta il ministro, ha messo in cantiere. Stone, per esempio, dopo la vendita (nel 2002, Lunardi già ministro) è passata da un giro d'affari di 0,45 milioni di euro, a oltre 30 milioni. «E non di rado» dice Brutti «Stone affida all'esterno alcuni suoi lavori, per esempio a RockSoil». D'altronde si conoscono tutti, sono amici, quando non parenti. L'importante è fare tutto in galleria.

*(ha collaborato
Tommaso Basevi)*
Attilio Giordano ■

Il ministro non ha mai risposto alle interpellanze dell'opposizione

Domanda inevasa

Il senatore ds Paolo Brutti e la senatrice verde Anna Donati: sono autori di interpellanze sul conflitto di interessi del ministro Lunardi